

Innocenzo VIII presso il Belvedere,<sup>1</sup> in galleria di statue, alla quale unì il cortile ottagonale del Belvedere collocato dal Bramante innanzi alla palazzina del giardino: il Simonetti lo circondò con 16 colonne ioniche di granito orientale e pilastri di breccia cavallina.<sup>2</sup> Un'iscrizione ricorda che questo lavoro fu compiuto nel 1773.<sup>3</sup> In tal modo furono creati degni ambienti sia per le antichità che erano in possesso dei Papi fin da Giulio II sia per i nuovi acquisti di Clemente XIV, che furono molto numerosi. Non appena si scoprivano antichità, venivano subito comprate.<sup>4</sup> Il Papa fece molti acquisti anche presso scultori e antiquari:<sup>5</sup> tali l'arma colossale, rappresentante la personificazione di una parte del mare e il cosiddetto *Eros di Centocelle* (Amore Vaticano) dal pittore scozzese Gavin Hamilton.<sup>6</sup> Splendido acquisto fu anche quello di una statua di un Romano sacrificante, già di proprietà Giustiniani, la più bella delle figure togate note finora.<sup>7</sup> Nel dicembre 1771 fu comprata per 1500 scudi dal palazzo Verospi la statua del *Giove seduto*<sup>8</sup> che ora adorna la nicchia centrale della Sala dei busti. Dal palazzo Barberini entrarono in Vaticano, tra l'altro, il sarcofago coll'*Oreste* e la deliziosa statua della fanciulla corrente.<sup>9</sup> Dalla proprietà dei Barberini passarono a quella del Papa l'obelisco di Antinoo, oggi al Pincio, e nel novembre 1772 anche l'imponente colosso di Hera.<sup>10</sup> In quasi tutti questi acquisti fece da intermediario il tesoriere del Papa, Braschi.<sup>11</sup> Alcuni pezzi poi entrarono in Vaticano in forma di doni:<sup>12</sup> tra essi l'ara, che porta il nome del suo donatore, il governatore di Roma A. Casali, col rilievo relativo alla caduta di Troia e all'origine di Roma. L'antiquario Orazio Orlandi pubblicò una spiegazione di questo rilievo con illustrazioni.<sup>13</sup> Anche alcune

<sup>1</sup> *Corresp. d. direct. de l'Acad. de France* XII, no. 6234; FORCELLA VI 184. Il Simonetti, sul quale il SINGER (*Künstlerlex.* IV 283) non dà quasi nulla, meriterebbe uno studio particolare. Sulla porta che conduce alla Sala dei busti è lo stemma di Clemente XIV.

<sup>2</sup> JUSTI, *Winckelmann* II<sup>2</sup> 36; PLATNER II 2, 126; MICHAELIS in *Jahrbuch* I (1890) 5 ss.; CECHELLI 100.

<sup>3</sup> FORCELLA VI 185.

<sup>4</sup> AMELUNG II 158, 378, 507.

<sup>5</sup> *Ibid.* 498, 473, 549, 591.

<sup>6</sup> HELBIG I<sup>3</sup> 119 s., 197; AMELUNG II 408 s.

<sup>7</sup> HELBIG I<sup>3</sup> 212.

<sup>8</sup> *Ibid.* 156; AMELUNG II 519. È errata l'affermazione dell'Amelung, che Clemente XIV desse principio con questo acquisto alle sue raccolte.

<sup>9</sup> HELBIG I<sup>3</sup> 222, 234 s.

<sup>10</sup> *Novelle letterarie di Firenze* (1772) 711; HELBIG I<sup>2</sup> 195.

<sup>11</sup> AMELUNG II 520; HAUTECEUR, loc. cit. 67.

<sup>12</sup> AMELUNG I 109, II 83, 484, 554, 614. L'Azara menziona il regalo di una statua etrusca fatta da Msgr. Carrara nella sua relazione del 27 giugno 1771 (*El espíritu de Azara* II 195).

<sup>13</sup> L'affermazione dell'AMELUNG (II 241) che l'Ara Casali sia stata comprata da Pio VI è errata. Infatti un \* « Avviso di Roma » del 18 agosto 1772